

# VIGNETI & FOOD DA COMPETIZIONE ARRIVA IL RATING

Agri4index, creato da Nomisma-Unicredit per misurare la capacità di stare sui mercati delle nostre produzioni agroalimentari, incorona le filiere del vino. Ecco come

di Anna Di Martino

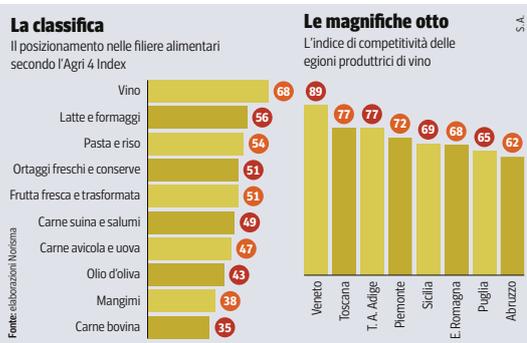
È la più importante filiera dell'agroalimentare. Fa dell'Italia il maggiore produttore in Europa e il secondo paese esportatore al mondo e rappresenta il 10% della produzione agricola nazionale; l'8% del fatturato alimentare e il 18% dell'export complessivo del settore: protagonista di questi exploit è la filiera vitivinicola italiana.

Superstar dell'Agri4index, il neonato indice creato da Nomisma-Unicredit per misurare la competitività delle produzioni tricolori. Questo rating speciale, tenuto a battesimo in apertura della Special edition di Vinitaly, in questi giorni a Verona, fotografa struttura, produzione, mercato e performance tecniche-finanziarie del sistema vino. In fatto di struttura la filiera vitivinicola condivide il primo posto della scala del rating con quella del latte & formaggi; ma balza al vertice per quanto riguarda il valore della produzione, le caratteristiche del prodotto e il suo posizionamento competitivo sui mercati, i risultati economico-finanziari.

Il neonato Agri4index, basato su 63 diversi indicatori, mette a fuoco altre caratteristiche del mondo vinicolo nazionale, confrontato con Francia e Spagna, i due principali concorrenti europei. Si scopre per esempio che l'Italia vanta la maggiore superficie di vigneto a regime biologico: il 18% con-

tro il 15% dei due competitor. Ed è ancora l'Italia che marcia più speditamente all'estero. Nel periodo 2001-2020 l'incidenza dell'export sulla produzione nazionale è passata dal 30% al 42% (contro il 28%-29% della Francia e il 33%-50% della Spagna) e il suo peso specifico sull'export mondiale di vino è salito dal 18% al 21%, mentre quello francese è sceso dal 37% al 29% e quello spagnolo è rimasto fermo al 9%.

Ma quali sono le regioni italiane che tirano la volata? Lo studio tiene conto delle regioni rappresentative di modelli economici-produttivi, con un peso importante sulla produzione nazionale e sul valore dell'export. Veneto



e Trentino Alto Adige, per esempio, sono aree con la maggiore produzione spumantistica, Toscana e Piemonte si distinguono per i vini rossi di pregio, l'Emilia Romagna per la componente cooperativa, Puglia e Abruzzo per una prevalenza di uve da tavola e ancora la Sicilia per la sua eterogeneità tra uve da vino e da tavola. Il risultato finale? Al vertice del rating si piazza il Veneto seguito da Toscana, Trentino Alto Adige, Piemonte, Sicilia, Emilia Romagna, Puglia e Abruzzo: insieme le 8 regioni rappresentano il 75% del vigneto nazionale e il 90% dell'export di vino.

## Altri strumenti

«Non c'è dubbio che si tratta di un settore che va bene, che è stato capace di affrontare anche l'impatto della pandemia, contenendo entro il 2% la flessione delle vendite 2020 contro l'11% della Francia», sostiene Andrea Casini, responsabile imprese di Unicredit. «È un settore iconico del made in Italy nel mondo ed è chiaro che una banca come la nostra, unica italiana di taglio internazionale, diventi partner naturale nei processi di internazionalizzazione delle aziende». Ma non solo. «Unicredit ha una posizione di leader su questo mercato e ne sente fino in fondo la responsabilità», aggiunge Casini. «Abbiamo sviluppato competenze specifiche tali da essere in grado

## INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

# Carinzia, culla di innovazione e tecnologia in continua espansione

Sempre più possibilità per le aziende tech di costruire il proprio futuro.

### La Silicon Valley delle Alpi

Idealizzata come terra di laghi verde smeraldo e montagne da esplorare in tutte le stagioni dell'anno, la Carinzia è molto più che una meta turistica affermata. Infatti, i circa 560.000 carinziani vivono principalmente di produzione industriale e di un'economia innovativa. Qui, nel centro d'Europa, al confine con Italia e Slovenia, economia e scienza trovano le migliori condizioni per la ricerca e l'applicazione ai massimi livelli, soprattutto grazie alla presenza di parchi tecnologici d'avanguardia appositamente creati, come il Klagenfurt Lakeside Park e il Parco Tecnologico di Villach. Oltre 70 mila metri quadri di superfici dedicate alla ricerca e allo sviluppo che già ospitano più di 100 aziende con oltre 2.000 persone impiegate.



Solo nell'ultimo anno si sono insediate 12 nuove aziende, che in Carinzia hanno trovato terreno fertile per lavorare sulle tecnologie del domani.

### Il modello vincente

La formula del successo dell'avanzata tecnologica della Carinzia è la connessione e cooperazione tra parchi tecnologici, laboratori, hub, istituzioni educative e aziende: non è un caso che il Lakeside Park sorga accanto all'Università di Klagenfurt e che l'High Tech Campus di Villach sia stato costruito attorno alla locale università di scienze applicate. In questi due punti nevralgici per la tecnologia, hanno preso vita ecosistemi che combinano il know-how della ricerca, dell'istruzione e delle aziende per formare un triangolo della conoscenza e una base ideale per le innovazioni. Un sistema in continua espansione, dove le aziende possono facilmente inserirsi e fare networking.

### Nuove opportunità

Negli ultimi anni la Carinzia ha registrato un forte sviluppo nel settore della tecnologia, dell'innovazione e della ricerca, con una percentuale di investimenti pari al 2,9% del PIL. La regione ospita eccellenti cluster tecnologici in un vivace panorama di ricerca, soprattutto nella micro elettronica e nella information e communication technology. A Klagenfurt, oltre all'università, troviamo il Joanneum Research Robotics, specializzato in robotica, il centro di innovazione Fraunhofer KI4LIFE con un focus sulla digitalizzazione e l'AI, una

filiale dell'Istituto austriaco per la tecnologia (AIT) specializzata in sicurezza informatica, ma anche il laboratorio 5G Playground Carinthia, per la ricerca e lo sviluppo di applicazioni, prodotti, processi e applicazioni 5G. Entro la fine del 2021 il Lakeside Park verrà ampliato con altri 9.000 mq di superficie destinata all'innovazione e alla ricerca per un investimento totale di 30 milioni di euro.

A Villach, il campus internazionale VISTA ospita il Silicon Alps Cluster, il laboratorio di ricerca di Silicon Austria Labs, e l'Università di scienze applicate Fachhochschule Kärnten. Sempre qui sorgerà presto una delle camere bianche più grandi dell'Austria. La struttura, grande 3.000 metri quadri per un investimento di 14 milioni di euro, rappresenterà l'avanguardia nella ricerca nel campo della micro e nanoelettronica ed entro il 2023 darà lavoro a 160 ricercatori.

La "Silicon Valley delle Alpi" continua quindi a svilupparsi diventando sempre più competitiva. Merito anche di aziende già insediate - come la tedesca Infineon Technologies AG e l'americana Flextronics International - che, insieme a numerose PMI della regione, fanno ricerca

scrivendo nuove pagine d'innovazione tecnologica. Un ecosistema virtuoso che fa della Carinzia uno degli "strong innovator" d'Europa, nonché uno dei poli tecnologici più attrattivi. Questo grazie anche al bonus ricerca del 14%, a contributi fino al 50% per investimenti in R&D e alla presenza del fondo di finanziamento



KWF che sostiene i progetti di crescita, innovazione e sviluppo delle aziende. La Carinzia - dove aprire un'impresa richiede poche settimane, il sistema d'incentivi è allettante, la consulenza è sempre garantita e il networking è agevolato - si rivela una terra di imprenditori e imprenditrici felici.

carinthia.com



NOI E GLI ALTRI

## La fedeltà degli acquisti tedeschi Ma la Corea raddoppia. E la Russia...

di supportare l'intera filiera anche di fronte a eventuali momenti di crisi. Il nostro servizio oltre alle grandi aziende, interlocutrici naturali, va a tutte le 64 mila aziende agricole che operano su questo mercato. Un gruppo attrezzato non teme la ciclicità di un settore».

Interessante l'approccio che punta a ragionare in termini di filiera, come dimostrano i tanti accordi con i Consorzi di tutela di molte aree vinicole del Paese, dalla Valpolicella al Barolo, dal Brunello di Montalcino a Bolgheri, dal Chianti classico alla Franciacorta, dal Morellino di Scansano, all'Oltrepò Pavese, per citarne alcune: intese che hanno riguardato spesso la messa a punto del pegno rotativo (linee di credito garantite dal vino che invecchia nelle cantine) organizzato con varie banche, tra cui Unicredit, Intesa-Sanpaolo, Mps o Credem, con la consulenza tecnica nella valutazione degli asset di Federdoc e Valoritalia. Una delle tante proposte, come anche il Prodotto riserva (destinato alle cantine specializzate in vini da invecchiamento) o il Basket bond di filiera, lanciato da Unicredit con Cassa depositi e prestiti, per finanziare piani di sviluppo aziendali. Un nuovo strumento già colto al volo da tre case vinicole: Pasqua vigneti e cantine, Masi agricola e Feudi di San Gregorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**T**ra i grandi Paesi importatori di vino del mondo, la Germania è prima, assieme al Regno Unito per volumi e terza per valore degli acquisti dopo Usa e Gran Bretagna. Ma c'è molto di più. Sarà per i milioni di turisti tedeschi che ogni anno vengono in Italia per le vacanze e quando tornano a casa cercano i vini italiani che più hanno gradito. E sarà anche

**Siamo leader** Import di vino in Germania per origine, dati gennaio-luglio 2021 e variazione su stesso periodo 2020

	Valori (mln/euro)	Var. (%)	Volumi (mln/litri)	Var. (%)
Italia	628,0	9,9%	288,5	-5,2%
Francia	429,3	19,7%	121,3	-0,4%
Spagna	203,0	-0,4%	233,1	12,6%
Sudafrica	44,8	8,3%	37,6	11,9%
Stati Uniti	44,1	-9,9%	21,3	-22,3%
Totale	1.546,3	8,0%	824,8	-0,7%

S.A. Fonte: Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor

per la vicinanza geografica, certo è che la Germania è un mercato di esportazione imprescindibile per le cantine del Bel Paese. Un focus realizzato dall'Osservatorio Vinitaly-Nomisma-WineMonitor, su questa piazza così speciale per l'Italia, ne mette in mostra pregi e difetti.

Il pregio più importante: «La Germania è

senza dubbio un mercato stabile», sostiene Denis Pantini, responsabile dell'Osservatorio Monitor di Nomisma. «Magari cresce pochissimo, negli ultimi cinque anni il tasso medio di crescita dell'import a valore non ha mai superato l'1%, ma è sempre lì, non tradisce mai. Anche nei momenti più bui della pandemia, quando nel mondo gli scambi commerciali di vino sono calati di quasi il 7%, la Germania ha ridotto gli acquisti dall'estero solamente dell'1,2%. Aiutata in questo dal suo sistema distributivo basato essenzialmente sulla distribuzione moderna, con un forte ruolo detenuto dai discount, punti vendita che durante i vari lockdown dell'anno passato sono sempre rimasti aperti».

Il fatto che la gran parte del vino consumato dai tedeschi passi attraverso la Gdo, spiega il suo principale difetto: la Germania ha il braccino corto. I suoi prezzi medi all'import sono infatti tra i più bassi tra i Paesi importatori: «l'importatore tedesco non spende più di 3,14 euro al litro per acquistare vini fermi in bottiglia, contro i 4,3 euro della Francia e gli oltre 5 euro al litro di Usa, Giappone e Canada», conferma Pantini.

La tabella in questa pagina fotografa l'andamento dell'import tedesco nei primi 7 mesi del 2021: come si vede, c'è stato un forte recu-

pero dell'import sull'analogo periodo del 2020 e i vini italiani figurano nettamente al primo posto delle preferenze, prima dei vini francesi e spagnoli, con acquisti per 608 milioni pari a un incremento che sfiora il 10%. In diminuzione i volumi che riguardano però essenzialmente il vino sfuso, mentre corrono i vini fermi e gli spumanti con una crescita a valore rispettivamente pari al 10,5% e al 26,7%.

«La Germania è una piazza storica e familiare per il nostro export e nella top five dei principali Paesi importatori di vino italiano si conferma al secondo posto dopo gli Usa, primo mercato export del Made in Italy enologico», dice Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere, organizzatrice dell'edizione speciale di Vinitaly in corso a Verona. «Nei primi sette mesi del 2021 le vendite in Usa e in Germania sono cresciute di circa il 10%, ma è molto interessante notare l'incremento messo a segno nello stesso periodo da altri mercati come la Corea del Sud che ha raddoppiato le sue importazioni, la Cina, l'Australia, il Brasile e la Russia». In pratica i cinque Paesi che hanno registrato le maggiori crescite nel periodo gennaio-luglio: dal +102,2% della Corea del sud al +30,3% della Russia (vedere tabelle).

A.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Protezione Persona&Salute. La nostra assicurazione, la tua tranquillità

Scopri l'assicurazione completa e personalizzabile per la tua salute e quella della tua famiglia.

Chiedi in Filiale o chiama il Numero Verde 800 771100.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Protezione Persona&Salute è un prodotto di Crédit Agricole Assicurazioni S.p.A., società unipersonale soggetta a direzione e coordinamento di Crédit Agricole Assurances S.A. e appartenente al Gruppo Crédit Agricole Assurances Italia, iscritta all'Albo delle Società capogruppo al n.057, distribuita dalle banche del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile sul sito della Compagnia e presso le Filiali del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia.

È un prodotto di:

**CA** CRÉDIT AGRICOLE ASSICURAZIONI

Distribuito da:

**CA** CRÉDIT AGRICOLE  
Una grande banca, tutta per te.